

Alpeggio e pastoralismo

Le scritte dei pastori della Valle di Fiemme

Marta Bazzanella, Giovanni Kezich (Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina San Michele A.A.)

La pratica plurisecolare della pastorizia ha lasciato in Valle di Fiemme, sulle rocce del Monte Cornón, migliaia di scritte realizzate dai pastori con un'ocra rossa reperita nelle miniere locali e detta localmente "ból". Le iscrizioni raffigurano iniziali, sigle, date, nomi, simboli, conteggi del bestiame, figure di uomini, animali, immagini sacre, ghiri gori, messaggi di saluto e brevi annotazioni diaristiche. Questa attività scrittoria si colloca tra la seconda metà del '600 e la prima metà del secolo scorso, ovvero fino al tramonto della società tradizionale.

A partire dal 2006 il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina ha condotto un'indagine tra i vecchi pastori della valle per fornire un'interpretazione del particolare fenomeno delle scritte e per ricostruire gli ultimi 300 anni di pastoralismo della montagna fiemmesa.

Tra il 2008 e il 2011 la ricerca, nell'ambito del progetto APSAT, è passata alla ricognizione e al rilievo sistematici delle scritte e delle strutture utilizzate dai pastori (i rilievi sono stati condotti da Luca Pisoni, Ilario Cavada, Severino Zeni, Michela Palmegiani e Massimiliano Gabrielli), con la formazione di un database e la messa in rete dei dati acquisiti. In totale sono stati percorsi circa 6500 ettari di territorio fotografando e posizionando col GPS più di 2400 pareti, per un totale stimato di oltre 30.000 scritte.



Le scritte dei pastori al Corosso dai nomi.



Monte Cornón: particolare di una scritta.

Lo studio etnoarcheologico ed antropologico del fenomeno delle scritte è stato integrato da un'indagine archeometrica (l'indagine è stata svolta da Antonio Miotello e Laura Toniutti del Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento) con il duplice scopo di determinare la fonte d'approvvigionamento del pigmento rosso utilizzato dai pastori e di individuare la presenza di eventua-

li sostanze leganti impiegate per consentire la dispersione del colore e migliorarne la successiva applicazione sul substrato calcareo.

Gli studi hanno evidenziato come per realizzare la sostanza legante sono state utilizzate componenti organici come latte e carotenoidi, questi ultimi facilmente reperibili in prodotti naturali quali fiori, bacche e ortaggi.



Il Cornón visto da Ovest.